

Il racconto. L'ex ministro Santagata raduna a Bologna i "volenterosi" L'obiettivo: cartello elettorale alleato ai dem. Molte stoccate al segretario

Tornano in campo i Prodi boys "E non per fare una lista Dudù"

SILVIA BIGNAMI

BOLOGNA. I ragazzi del '96 sono tornati. Giulio Santagata, il consigliere politico di Romano Prodi a Palazzo Chigi, guida il ritorno al futuro del gruppo di allora quarantenni, oggi tutti coi capelli bianchi, che oltre vent'anni fa s'addensarono con talenti e speranze attorno all'Ulivo. Ieri alla Casa dell'Angelo, saletta sui primi colli bolognesi dal vago sapore parrocchiale con sedie di legno e paglia, vintage senza tentazioni hipster, Santagata ha accolto Giuliano Pisapia e il suo tentativo di creare una lista alleata al Pd, davanti a un centinaio di volenterosi canuti e "resistenti", disposti a parlar di politica la domenica mattina. In sala tutti sono d'accordo, a parole: ci si deve unire contro Grillo e Berlusconi. Nei fatti però gli applausi veri della platea sono tutti contro Matteo Renzi.

E dire che questi sono quelli che hanno detto sì all'alleanza, mentre da Roma arrivano i vetri e i dinieghi di Mdp. Pisapia ci mette il suo garbo, per lanciare un ultimo appello «affettuoso, gentile, in amicizia, affinché ci ripensino». Ma nessuno a Bologna ci crede più: qui si è già oltre Mdp. Si pensa alla lista, da fare anche con Emma Bonino, al simbolo -

«non un fiore speriamo» dice Santagata - e al nome da trovare. Tra bottigliette di acqua Oliveto - «Vogliamo rifare l'Ulivo...» - e

passi lenti, si prova ad andare avanti ripescando l'entusiasmo da volti dei Prodi boys che affiorano dal passato. C'è Serse Soverini, ideatore del pullman nel '96, che porta ancora i riccioli scuri e presenta gli ospiti. Ci sono Luigi Scarola, di Nomisma, che con Prodi ha scritto il "Piano inclinato", e Maurizio D'Amore, cresciuto con la Fabbrica del Programma, 2006. Prodi è presente "in spirito": in viaggio per gli Usa ma vicino all'iniziativa. O magari «garante» della coalizione.

Una alleanza ancora tutta da costruire, comunque. E per niente facile, se la rabbia contro Renzi scatta più pronta della determinazione contro 5 Stelle e destra, nel battimani dei presenti. Pisapia lo sa e mette paletti: «Nulla è scontato». «Altrimenti rischiamo di fare peggio della lista di Dudù» provoca Santagata citando il cucciolo di Berlusconi: vale a dire peggio della lista animalista che il Cavaliere non ha imbarazzi a sommare ai suoi voti. Annuisce Pisapia, che cita un aneddoto: «Qualche giorno fa un tassista mi ha detto: io la voterei anche, ma se poi lei non prende almeno

il 3% i suoi voti vanno a Matteo Renzi. E allora non la voto». È il passaggio che prende l'applauso più convinto. Stessa cosa quando il sindaco di Bologna Virginio Merola, dem insofferente al Pd renziano, si dice «sconcertato» dall'idea di abbassare le tasse a tutti. «Meglio i mediani di quelli che vogliono far gol» dice ammettendo poi che farà la doppia tessera, di Pd e Campo Progressista.

Renzi è l'elefante nella stanza. Costantemente nel mirino, con l'idea di condizionarne potere e politiche. Tacciono i dem in sala, a cominciare dal segretario del Pd bolognese Francesco Critelli. Il parlamentare orlandiano Andrea De Maria fa l'osservatore: «Sono qui da dirigente Pd per ascoltare interlocutori con cui camminare insieme». Non c'è Sandra Zampa, che anzi ammonisce: «Il punto è ritrovare lo spirito unitario dell'Ulivo, non fare una lista dell'Ulivo». C'è già competition tra chi è più ulivista. Come tra chi è più di sinistra. Nelle mani di Pisapia, che pranza con Santagata, il compito di tenere tutti insieme. Un compito che nel pomeriggio lo fa sospirare, a un incontro interno coi ragazzi delle Officine delle Idee: «Purtroppo la verità è che parlare è facile, governare è difficilissimo. Ma bisogna provarci, o quelli che finiranno rottamati dalla destra saranno i nostri valori».

HANNO DETTO

IMONDIALI

La coalizione serve a non perdere male. Magari usciamo ai gironi, ma ai Mondiali dobbiamo andare

Giulio Santagata
ex ministro

IL TASSISTA

Un tassista mi ha detto: io la voterei, ma se poi non prende il 3% i suoi voti vanno a Renzi...

Giuliano Pisapia
leader di Cdp





Giuliano Pisapia ieri a Bologna all'incontro sull'unità del centrosinistra organizzato dal prodiano Santagata